

Comunicato n. 26

del [Coordinamento spontaneo ispettori INL](#)

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Al Direttore generale dell'Ispettorato nazionale del lavoro

Stiamo seguendo con attenzione e forte preoccupazione l'evolversi dei colloqui, finalmente continui e preventivi, con i sindacati in merito all'organizzazione del neo costituito Ispettorato nazionale del lavoro.

Sebbene questo modello di Agenzia sia nato in modo del tutto difforme da come l'avevamo progettata e faticosamente suggerita, siamo comunque disponibili a fare la nostra parte per migliorarla e renderla il più possibile funzionale e utile al mondo del lavoro, senza, però, dimenticare le condizioni in cui tutti i dipendenti e il personale, comunque coinvolto, devono lavorare.

Dalle bozze circolate in queste settimane sull'organizzazione che si sta delineando, emerge un quadro desolante, anche rispetto alle già misere caratteristiche dell'Agenzia istituita, invece di quella che avrebbe dovuto riunire in un unico organismo pubblico tutti i mezzi e il personale delle ex DTL/DIL, alcune direzioni generali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le forze ispettive dell'INPS e tutto l'INAIL, a prescindere dall'esito che il referendum costituzionale avrebbe avuto sulle competenze in merito alla salute e sicurezza del lavoro.

Così, si sarebbe creata un'agenzia funzionale, basata sull'unicità dell'ispezione, innovativa per il nostro Paese e in linea col resto d'Europa e non solo.

Invece, si sta assistendo ad un gioco al ribasso inaudito, basato sull'assurdo e becero assioma: ispettore-commesso viaggiatore che fa dello smart working un modello lontano anni luce dalle risoluzioni ILO e dalla nostra Costituzione.

Si può concludere affermando: a cosa è servito lo sforzo politico e legislativo fatto, che poteva essere epocale, se poi tutti continuano a fare le stesse cose che facevano prima, senza nessuna omogeneizzazione, a parte la vigilanza tecnica che costituisce una componente ispettiva non assimilabile alle altre? Si continuano a privilegiare i numeri alla qualità dell'ispezione, tanto sbandierata nel concetto di "intelligence", mai applicato. Ma noi siamo in grado di pensare e agire.

Tutti noi, siamo noi l'INL: il personale amministrativo e informatico, mai valorizzati e considerati come uno dei pilastri su cui si deve basare una moderna organizzazione pubblica (e, privata). Sui quali non si è investito per nulla. Abbiamo ancora una struttura, burocratica e informatica, che fa acqua da tutte le parti. Non esistono né la protezione delle informazioni e neppure dei metodi snelli di procedure per l'emissione degli atti. Non abbiamo un'infrastruttura tecnologica basata sulla centralizzazione del patrimonio

informativo (file server) con i rischi che ciò comporta per la perdita dei dati (già accaduta più volte), ma solo il fai-da-te nel caos più totale che si vuole riprodurre con l'ispettore-itinerante.

Non reggiamo il confronto tecnologico neppure col più modesto artigiano del Paese Italia. Assistiamo a un enorme spreco delle risorse intellettuali interne a vantaggio dei milionari appalti per la gestione degli apparati informativi.

Mentre gli uffici periferici dell'INL arrancano tra mille dubbi e mille incombenze che si alternano tra il rispetto dei termini e le improvvisazioni fantasiose ma indispensabili per andare avanti in questa delicata fase, sopra le nostre teste, a INL costituito, cambiano le regole, a nostro discapito, perché siamo stati, al contrario di altri, troppo rispettosi verso chi, gestisce il nostro futuro.

Noi non vogliamo essere irrispettosi verso nessuno, ma ciò che sta succedendo è vergognoso, e lo vogliamo dire, forte e chiaro!

Al momento del fatidico passaggio di consegne (1 gennaio 2017), ci si è preoccupati soltanto di cambiare il Logo, e di preparare uno spot pubblicitario, poco condivisibile e, sotto certi aspetti, ai limiti dell'offensivo. Lo temevamo.

Se, durante i confronti sindacali, è stato riconosciuto il giusto valore di categorie specifiche, è pur vero che gli ispettori del lavoro sono "retrocessi", nonostante, la loro professionalità e la qualifica di polizia giudiziaria che hanno in comune con gli altri colleghi.

Nel concreto, con l'ingannevole "CORSO" sul verbale web, si è prima chiesto un numero di volontari, per imparare a gestire il verbale, ma non si è pensato che dietro, ci deve essere anche la conoscenza delle norme, per poterli scrivere. È stata pubblicizzata una rotazione, in modo che tutti avrebbero dovuto conoscere la legislazione previdenziale ed assicurativa.

Ora, a nominativi segnalati, si scopre che gli ispettori del lavoro verranno inglobati nell'area previdenziale, e faranno solo il lavoro dei colleghi dell'INPS, e gli altri dovranno mandare avanti la baracca con le restanti forze.

E le funzioni degli ispettori del lavoro? Non dovevano essere apprese e svolte anche dai nuovi colleghi dell'INPS e dell'INAIL? Loro non devono essere formati? Altrimenti, chi si occuperà degli accertamenti più complessi come appalti illeciti, distacchi transnazionali, caporalato, richieste di intervento provenienti dalle Organizzazioni Sindacali, ecc.? Chi espletterà il servizio di Turno? Le conciliazioni monocratiche?

Da quello che è emerso fino ad oggi, sembrerebbe che ogni ispettore del lavoro che non sarà spostato alla nuova area, continuerà a fare esattamente quello che faceva prima. Il trattamento economico delle missioni non è cambiato; la programmazione dell'attività non è cambiata; la sede di lavoro non è cambiata. Tutto ciò con retribuzioni diverse, molto diverse dagli altri colleghi degli Enti.

Dunque, che significato ha avuto la creazione dell'INL? Si è partiti con un limitatissimo progetto legislativo che sta degradando sempre di più attraverso il potere regolatorio concesso, delegato, ai vertici dell'INL.

Nelle previsioni delle bozze, un'altra parte degli ispettori del lavoro sarà inserita nella rinata vigilanza tecnica, contrariamente alla logica di superare questo stato di promiscuità che li vede svolgere anche compiti impropri, quale, appunto l'attività tecnica.

Su questo tema, invece di fare "corsetti", per imparare a guardare un parapetto o un'impalcatura, e creare nuovi ispettori tecnici di serie "Z", auspichiamo quanto prima, invece, il rafforzamento del numero di ispettori tecnici nuovi con formazione culturale tecnica, da acquisire innanzitutto con la mobilità intercompartimentale e subito dopo con concorsi. L'eventuale problema finanziario, oltre a essere inconsistente perché la vigilanza si autofinanzia, deve essere superato legislativamente, se occorre.

Questo significherebbe che la vigilanza tecnica è uno degli impegni strategici dell'INL e che ci si comporta di conseguenza. Per vigilanza tecnica intendiamo la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e non certo la vigilanza sui sistemi di video sorveglianza, o sulla cassa integrazione straordinaria. Compiti tradizionalmente affidati agli ispettori tecnici, per una malintesa percezione del termine "tecnico" (facilmente estensibile, allora, a qualsiasi attività che coinvolga la tecnologia) ma che, invece, necessitano di competenze da ispettore del lavoro.

Chiediamo l'immediata inversione di rotta dichiarando fin d'ora la nostra intenzione ad attuare le opportune forme di lotta, come è già accaduto nel recente passato, ma questa volta con le innovazioni del caso.

[Coordinamento spontaneo ispettori INL](#) (Ispettorato Nazionale del Lavoro)